Settore doganale per la prima volta in primo piano. Potenziato lo sportello unico e più qualità nei controlli

DI SARA ARMELLA

La legge delega per la riforma fiscale introduce alcune previsioni specifiche per il settore doganale, confermando il ruolo strategico di questa specializzazione del diritto tributario, la cui funzione è regolamentare gli scambi internazionali e prevedere, in relazione a essi, diversificate forme di tassazione.

La delega realizza dunque un significativo salto di qualità rispetto alla precedente riforma fiscale, in cui il settore doganale non era neppure contemplato, ponendo in primo piano la fiscalità degli scambi internazionali, sempre più importante per il gettito fiscale prodotto e per il ruolo di primo piano acquisito dalle imprese italiane nel commercio globale.

L'articolo 11 prevede, anzitutto, il riassetto del quadro normativo, attraverso l'aggiornamento o l'abrogazione delle disposizioni vigenti.

Attualmente è compito dell'interprete comprendere quali norme, contenute nel Testo unico della legge doganale del 1973 e in varie altre fonti normative, alcune addirittura di fine '800, non sono state supe-

rate dalla prevalente normativa europea. L'allineamento con il codice doganale dell'Unione e le altre norme europee del settore risulta necessario, nell'ottica di un moderno rapporto tra fisco e contribuente e per agevolare la compliance delle imprese. Vi è da rilevare, tuttavia, che tale intervento sarà reso più complesso dal progetto di nuovo codice doganale avviato da Bruxelles: la Commissione europea nei mesi scorsi ha presentato un ambizioso progetto di riforma del codice doganale del 2016 di cui si dovrà tenere conto, onde evitare di dover poi mettere nuovamente mano alle norme doganali nazionali.

La delega prevede inoltre il completamento della telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali, con l'obiettivo di rendere del tutto informatizzati i servizi alle imprese, aspetto di grande rilievo anche nell'ottica di attrazione degli in-

vestimenti nel nostro Paese.

Molto importante è il potenziamento dello Sportello unico doganale e dei controlli, che consiste in una piena integrazione dei controlli alla frontiera, evitando quei colli di bottiglia che vengono a crearsi a causa della convergenza di più con-

trolli pubblici sui prodotti.

Da tenere presente, infatti, che per effettuare un'operazione di import-export gli operatori devono presentare fino a 68 istanze ad altre 18 amministrazioni coinvolte, tras-

mettendo informazioni spesso identiche e ripetitive per ottenere autorizzazioni o licenze: lo Sportello unico, da molti anni atteso nella sua concreta attuazione, ruota intorno al principio di trasmettere tutti i dati a un'unica interfaccia pubblica, riducendo gli adempimenti delle imprese e le tempistiche di sdoganamento.

La Commissione Ue ha presentato un progetto di riforma del codice doganale del 2016 di cui si dovrà tenere conto, onde evitare di dover poi mettere nuovamente mano alle norme doganali nazionali

La delega pone inoltre l'obiettivo dell'accrescimento della qualità dei controlli doganali, migliorando il coordinamento tra tutte le amministrazioni che concorrono all'espletamento delle operazioni internazionali.

Il commercio elettronico e la crescente interdipendenza delle imprese ha enormemente incrementato il numero delle operazioni doganali, sia in uscita che in ingresso: le metodologie di accertamento più moderne si basano sul principio di analisi dei rischi, operando controlli solo sulle operazioni che evidenziano maggiori fattori di rischio di evasione o frode, il che rende necessario un rafforzato sistema di informazioni sui soggetti coinvolti nella catena logistica e sui traffici.

Anche l'art. 18 della legge delega introduce principi particolari per le violazioni della normativa doganale, con una complessiva revisione delle norme attuali, sia con riguardo alle sanzioni amministrative che a quelle penali.

La revisione delle sanzioni dovrà essere ispirata ai principi europei e, in particolare, alla proporzionalità.